

Venerdì 19 dicembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

## Il Commento

### Scontro sulle Pari opportunità

ROBERTA SECCI

**S**contro fra Silvia Costa e il ministro Anna Finocchiaro, che in un convegno sulle prospettive delle politiche di genere, ha rilanciato la sua proposta di riforma del sistema delle Pari opportunità. «Non spetta a un ministero costituire un forum delle associazioni femminili. Né è di sua competenza disquisire sulla rappresentatività di un organo democratico come la Commissione nazionale per le pari opportunità. È nato come contrappunto al ministero e non per eseguire le direttive», ha detto Costa, contraria alla trasformazione di quest'ultima, proposta da Finocchiaro, in una sorta di comitato interministeriale con maggiori poteri e risorse finanziarie. Immediata la reazione di Finocchiaro. «Sono molto attenta a rispettare le regole di rappresentanza democratica degli strumenti di Pari opportunità. Non mi risulta che ci siano ministeri tenuti a rispondere a un parlamentino da hoc. Inoltre, credo che la rappresentatività della Commissione sia alquanto discutibile, almeno nella composizione. Mi rendo conto, però, che anche il mio progetto di riforma, sotto questo aspetto, è molto debole. Per questo sono aperta al confronto. Il problema è di ottenere più mezzi per far sì che le politiche di Pari opportunità diventino una questione generale, non un fatto di donne». Obiettivo condiviso anche da Costa (in disaccordo, però, con gli strumenti) e da Alberta Soliani, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che suggerisce di lasciare aperta la questione per cominciare una riflessione con le donne impegnate nel sociale e nelle istituzioni. Ma il ministro avverte: «Bisogna difendere ciò che le donne hanno conquistato finora, altrimenti ci verrà portato via. Dobbiamo farcela tutte assieme o non ha neppure senso provarci».

Critiche, sì, ma dettate principalmente dall'affetto. Le nostre lettrici e i nostri lettori non si staccano di segnalare - a volte anche appassionatamente - quel che, secondo loro, non va nell'azione del governo, dell'Ulivo e del Pds, talvolta esprimono autentica delusione. Ma quasi sempre ad animarli è la passione esplicita e intransigente di chi la politica la vive ogni giorno tra i propri compagni di lavoro, nel volontariato, nel contatto con gli altri. «I nostri - dice la padovana Maria Clara Pagnin, una delle lettrici più affezionate di questa rubrica - devono smetterla di fare i primi attori. Basta con le polemiche interne. Abbiamo tante persone in gamba, che lavorano senza troppi sciamazzi. Certi personaggi dovrebbero imparare la sobrietà di Prodi, di Veltroni, di Ciampi. E impariamo dalle donne, da Livia Turco, da Anna Finocchiaro: sono le migliori, così come nel mondo dell'informazione le donne sono le migliori».

La lettrice padovana è preoccupata per le continue polemiche dei centristi dell'Ulivo nei confronti di Antonio Di Pietro: «Non è giusto danneggiarlo - afferma - Danneggiare lui è danneggiare noi». E torna su un tema caro a molti nostri lettori, quello dell'informazione radiotelevisiva, in particolare quella

A Trieste l'ottavo meeting presso il «Centro internazionale di Fisica teorica»

## Perché tante matematiche nei paesi del Mediterraneo?

Poche e svantaggiate in Scandinavia, Germania, nei Paesi Bassi; molte in Italia, Portogallo, Grecia. Emilia Mezzetti spiega le cause del paradosso nel Nord Europa. Il problema della discriminazione.

Poche e discriminate nel Nord. Molte e (abbastanza) emancipate al Sud. Poche e poco considerate in Scandinavia, in Germania, nei Paesi Bassi. Molte e con ruoli, spesso, di prestigio in Italia, in Spagna, in Portogallo. È per discutere e, magari, riequilibrare questa strana situazione, capace di incrinare un'immagine consolidata della condizione femminile nel Vecchio Continente, che 100 e più donne matematiche di tutta Europa e dell'Asia più vicina si sono riunite dal 12 al 16 dicembre a Trieste presso il «Centro Internazionale di Fisica Teorica», dando vita al loro ottavo meeting.

Non sono incontri politici o sindacali, quelli che dal 1986 organizzano le «Donne europee in matematica». Sono incontri scientifici, a tutti gli effetti. Ma il fatto che, periodicamente, questi incontri si svolgano e che a tenere le relazioni siano rigorosamente chiamate solo matematiche (i maschi possono ascoltare), è in sé un fatto politico.

Certo non perché tendono ad affermare una «matematica di genere», una matematica coniugata al femminile. Ma perché denunciano una situazione di forte squilibrio. Di discriminazione sessista. Una situazione, appunto, strana. Già perché è davvero strano constatare che tra i professori di matematica che insegnano

nelle università del latino e machista Portogallo, le donne sono, all'incirca la metà. Che nei mediterranei laboratori d'Italia e di Spagna siano circa il 40%. Che anche in Grecia sfiorino il 30%.

Mentre nelle università dell'avanzata Svezia, della femminista Norvegia, così come negli atenei prestigiosi di Danimarca, Olanda, Germania, le donne matematiche siano meno del 5%.

Non è una curiosità. Una fluttuazione statistica che riguarda solo l'universo, tutto sommato piccolo, della matematica. Situazioni analoghe si verificano regolarmente in tutte le facoltà tecniche. Denunciando uno squilibrio forte ed esteso nell'accesso alle università. Insomma, le donne scienziate stentano ad affermarsi in tutta l'Europa del Nord. Mentre hanno maggiori possibilità negli istituti e nei laboratori dell'Europa meridionale. O dell'Europa dell'Est. E persino dei paesi islamici.

«Per quanto incredibile possa sembrare», sostiene Emilia Mezzetti, matematica di valore internazionale, docente presso l'università di Trieste e organizzatrice del convegno, «persino in Iran le donne matematiche hanno maggiori opportunità che in Svezia». E la conferma è venuta proprio dal meeting triestino, che per la prima volta, grazie ai fondi messi a di-

sposizione dall'Unesco, ha potuto ospitare matematiche provenienti dai paesi dell'Est. Compreso le repubbliche asiatiche dell'ex Unione Sovietica e i paesi islamici mediorientati. Tutte a solidarizzare con le povere e discriminate colleghe anglosassoni, teutoniche e scandinave.

Se questi convegni delle Donne europee in matematica, dedicati alle più astruse algebre e alle geometrie più lontane dal nostro euclideo senso comune, contengono un paradosso, beh questo è che le donne matematiche dei paesi europei ed extraeuropei considerati (non a torto) più maschilisti, scendono in campo per «incoraggiare e sostenere il ruolo delle donne» nei paesi che si fanno vanto di aver avviato a soluzione la «questione femminile»: i paesi del Nord Europa.

Qual è l'origine di questo paradosso? Dove nasce il forte squilibrio di sesso tra i matematici e, più in generale, tra gli scienziati del Nord Europa? I motivi, sostiene Emilia Mezzetti, vanno ricercati nella lunghezza e nella durezza che caratterizza la carriera di matematico e di scienziato nelle università del Nord Europa. Per anni si lavora nelle università in una situazione di precariato e senza certezza. Una simile situazione penalizza fortemente le donne. Se poi a questo si aggiunge l'opera di sistematico sco-

raggiamento delle famiglie, che immaginano una carriera «naturalmente» umanistica per le loro figlie, ecco che, conclude Emilia Mezzetti, le cause del «paradosso del Nord Europa» sono spiegate. Nell'Europa meridionale le carriere sono più veloci e meno precarie. Gli ostacoli, tutto sommato, meno difficili da superare. E, quindi, le donne hanno più opportunità di accesso alla ricerca scientifica.

Questo ragionamento spiega molto. Ma, forse, non spiega tutto. Una recente indagine in Svezia sembra aver dimostrato che contro le donne si esercita nelle facoltà scientifiche una discreta, ma deliberata discriminazione.

A parità di condizioni, sostiene l'indagine, i maschi vengono sistematicamente avvantaggiati. E ciò non è proprio inverosimile. Se si tiene conto della tradizionale organizzazione accademica e scientifica nei paesi del Nord Europa. Rigorosa. Inflexibile. Ma fortemente gerarchica e tutto sommato conservatrice. Centrata com'è, spesso, sulla figura di un maestro carismatico e autorevole. Ma anche inaccessibile e indiscutibile. Un maestro, quasi sempre di sesso maschile. Che non ama, molto, il collegialità in gonnella.

Pietro Greco

## Cina: licenziate non trovano un altro lavoro

**Sono le donne a subire i contraccolpi più duri della ristrutturazione nelle imprese statali cinesi, che ha già provocato undici milioni di licenziamenti.**

Un'inchiesta, condotta dalla Federazione sindacale cinese su 6.413 lavoratrici, 413 lavoratori licenziati e 413 dirigenti aziendali in varie parti del paese, ha rivelato che il 51% delle donne non ha trovato nuova occupazione e che il 78,9% teme per il proprio avvenire. Le lavoratrici sono discriminate nelle riassunzioni, ha ammesso il 71,6% dei dirigenti interrogati, giustificandosi con le assenze del personale femminile per maternità. Molte hanno scarsa istruzione e qualificazione professionale: il 75,9% dichiara che se non troverà lavoro in un'altra impresa statale, resterà a casa con il sussidio di sopravvivenza di 150 yuan (circa 31.000 lire) al mese.

ra mondiale. Allora è stata presa un'occasione storica. Perché non lo fanno adesso?».

Molti vogliono dire la loro sull'«Unità», sui suoi contenuti e sulla delicatissima fase che il giornale sta attraversando. «D'Alema - suggerisce Gino Labadessa - dovrebbe scrivere un editoriale in cui spiega che cosa vuole davvero fare dell'«Unità». «Il giornale è fatto bene - assicura Giuseppe De Medio, che ricorda anche che per qualche giorno ancora è possibile destinare ai partiti il 4 per mille della propria Irpef - l'«Unità» per gli argomenti culturali è insuperabile, anche se questa parte probabilmente non interessa la maggioranza dei lettori e, con mio dispiacere, andrebbe forse ridimensionata». Una critica «tecnica», ma non per questo marginale, per l'elevatissimo numero di «refusi che rendono a volte illeggibili gli articoli» viene da Mariella Sabbatini, che sul piano dei contenuti afferma di avere «apprezzato molto l'editoriale di Giorgio Napolitano sugli albanesi», un tema sul quale la lettrice dice di «non condividere la linea del giornale, che finora ha dato spazio quasi solo a posizioni appiattite sulla Caritas, la chiesa, i verdi, Rifondazione».

Pietro Stramba-Badiale

Una ricerca nazionale del Centro di Monitoraggio permanente

## Sole e povere e senza partito È il ritratto delle anziane d'Italia

Le ultra 65enni sono per il 49,5% vedove. Il 37% non va a votare perché ritiene che nessuno schieramento le rappresenti. L'unica isola felice: la sessualità.

Avere lunga vita spesso non è sinonimo di felicità. Ciò è vero in gran parte per le donne, che dopo la morte di mariti e compagni rimangono sole e senza sostegno sociale, collocandosi così tra i gruppi più poveri del paese.

Vita dura, dunque, per le ultra 65enni, secondo quanto rileva una ricerca effettuata dal Centro di monitoraggio permanente su un campione di 2.300 donne. Il primo dato mostra una netta prevalenza di vedove, pari al 49,5% rispetto alla media del 20,7% degli uomini. La percentuale di separate e divorziate è bassa, il 4,4%, mentre le nubili sono il 10,6%.

La «debolezza» delle anziane, rileva il sociologo Sandro Bernardini dell'Università La Sapienza di Roma che ha curato la ricerca, è quindi esasperata da condizioni strutturali: l'esposizione alla vedovanza e l'ampliamento naturale delle nubili.

Le anziane, di cui il 54% vive senza reddito proprio, riescono dunque a «farcela» - come loro stesse hanno testimoniato - con il

proprio debito ad arrivare alla fine del mese: così l'87,5%, mentre il 48,2% ammette di dover vivere in grande ristrettezza. Il 39,2% percepisce la pensione di reversibilità, il 23,1% si giova di quelle sociali, di invalidità o di vecchiaia. Il 18,5% ha come fonte di reddito beni immobili, il 3,4% vive in condizioni di totale indigenza, dipendendo dai familiari. L'assistenza sociale e sanitaria costituisce una piaga ulteriore, causa principale della disformazione. L'84,7% delle anziane non ha mai usufruito di assistenza medica domiciliare, il 90% del servizio infermieristico, il 94,5% dei servizi per il disbrigo di pratiche amministrative, il 96,5% del servizio di compagnia. Il 98%, infine, non chiede aiuto per le cure igieniche.

Fuori dal mondo degli affetti e della famiglia, le anziane sono ancora più emarginate politicamente e socialmente. Il 37% di loro non ha votato alle ultime elezioni politiche oppure ha presentato scheda bianca. Il 49,4% ritiene infatti che non vi siano partiti, associazioni o

istituzioni che rappresentino efficacemente gli interessi degli anziani. Di conseguenza, il 52,6% non si colloca in nessuna area politica, dovendo proprio scegliere, l'8,6% preferisce gli schieramenti di centro. Il Polo risulta gradito alle abitanti del Nord Ovest (29,4%) e a quelle del Sud (28,8%), mentre la maggior parte delle elettrici dell'Ulivo risiede nel Nord Est. Sul fronte informazione, il 38,4% non legge mai un quotidiano, contro il 24,7% che ha l'abitudine di leggerlo sempre. Le reti Mediaset raccolgono il 34,8% dei consensi, i canali Rai il 26,8%.

Qualcosa però sorride alle anziane. Il rapporto con loro stesse, con il loro corpo. Il 40% dichiara di mantenere vivo l'interesse per il sesso e, rispetto agli uomini, il 56,4% non vive con disagio la propria sessualità, anzi, dichiara di aver aumentato il proprio desiderio sessuale e provare viva attenzione per l'altro sesso, non solo per il partner. Rilevante, infine, che il 33% delle «intraprendenti» ha un'età compresa tra i 75 e i 79 anni.

## AL TELEFONO CON I LETTORI

### «Basta con i protagonismi all'interno dell'Ulivo»



privata, «sempre all'attacco per distruggere l'Ulivo e il governo». Di televisione parla anche Gino Labadessa. Che però, per una volta, spezza una lancia a favore delle scelte del servizio pubblico: «Dico grazie alla Rai - esordisce, in polemica anche con un lettore che mercoledì aveva espresso opinioni diametralmente opposte - per avere trasmesso il «Macbeth» di Verdi in prima serata. È una scelta culturale che mi fa piacere, tanto più perché noi italiani non siamo stati abituati ad apprezzare l'arte». E la decisione di cancellare quella sera il Tg1 trova d'accordo Labadessa, secondo il quale «c'erano comunque i telegiornali di Rai2 e Rai3. Lo sciopero dei giornalisti del Tg1 non ha senso: e non credo che c'entri con il «Macbeth», credo che faccia piuttosto

parte di una battaglia politica». Una protesta, però, il lettore la fa, anche se su tutt'altro argomento: il prepensionamento dei ferrovieri. «È increscioso - sostiene - che trenta parlamentari del Pds abbiano preso posizione contro. Negli anni passati non si volle riformare le Fs. Ora che si stanno prendendo dei provvedimenti, la scelta di quei trenta è ingenerosa verso il partito, verso il governo e verso i ferrovieri».

In primo piano restano i temi che da giorni appassionano lettrici e lettori dell'«Unità»: il caso Previti («Di fronte alle prove presentate dalla

### Questa settimana risponde

**Pietro Stramba-Badiale**  
**Numero verde 167-254188**  
**Da lunedì a venerdì**  
**dalle ore 16,00 alle ore 17,00**

magistratura, non è ammissibile la libertà di coscienza sull'autorizzazione all'arresto», dice Giuseppe Grasso), la protesta dei Cobas del latte (una «vergogna» anche per Rosa Domizi), che invita ad andare a controllare i reali patrimoni e le reali produzioni di agricoltori e coltivatori che godono di sussidi e contributi: «Si recupererebbero miliardi», il giudizio su chi combatté per la repubblica di Salò: «No - afferma l'ex partigiano pluridecorato Antonio Marzi -, io non ci sto a farmi mettere sullo stesso piano dei torturatori e dei fucilatori di Salò.

Anzi: due anni fa, in occasione del cinquantenario della Liberazione, mi aspettavo che il governo concedesse a tutti i partigiani superstiti un riconoscimento come quello dato ai combattenti della prima guer-

Il presidente Fabio Mussi e il Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo della Camera partecipano al dolore di Franco Bassanini per la scomparsa del padre.

**ANTONIO BASSANINI**  
 Roma, 19 dicembre 1997

Pietro Folena e il Dipartimento Istituzioni del Pds sono vicini a Franco Bassanini per la perdita del

**PADRE**  
 e partecipano al suo dolore.  
 Roma, 19 dicembre 1997

Teo Ruffa e Giorgio Frasca Polara partecipano commossi al grande dolore di Franco per la morte del padre.

**ANTONIO BASSANINI**  
 A Franco e ai suoi cari un pensiero affettuoso, con antica amicizia.  
 Roma, 19 dicembre 1997

Nel 35° anniversario della morte di

**EZIO GIANNINI**  
 la moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono L. 100.000.  
 Ancona, 19 dicembre 1997

In memoria di

**ANTONIO PAOLO BASSANINI**  
 il Trebo si stringe intorno alla figlia Chiara al nipote Alessandro alla famiglia tutta con profonda stima e sincero affetto.  
 Toni, Giulio, Laura, Silvia, Mario, Rosalba, Giancarlo, Letizia.  
 Milano, 19 dicembre 1997

Nel 27° anniversario della scomparsa di  
**SERRAVALLE ANGELO**  
 la moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.  
 Savona, 19 dicembre 1997

## Regione Emilia Romagna

**AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA - ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**

L'azienda USL di Modena indice APPALTO CONCORSO per la fornitura di un servizio di tomografia assiale computerizzata per i Servizi di Radiologia degli Ospedali di Carpi e Pavullo. L'importo complessivo della fornitura ammessa presuntivamente a E. 4.300.000.000 (iva esclusa) per 6 anni.  
 Termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione 19/11/1998 ore 12, termine perentorio. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 12/12/1997 e a quella della Repubblica in data 16/12/1997. Per il ritiro del bando integrale gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato via S.G. del Cantone, 23 - 41100 Modena.

Il Direttore Generale

## A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL

AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA  
 RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FIAMMINGHI  
 (MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza

da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile  
 Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti).

Quota di partecipazione: lire 625.000

Suppl. partenza da Bologna lire 80.000

Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000

Tasse aeroportuali lire 44.000

Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%

Diritti iscrizione lire 40.000

La quota comprende: volo di linea a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la "Vienna card" che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
 Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
 E-MAIL: L'UNITA VACANZE@GALACTICA.IT

## COMUNE DI FERRARA

**AVVISO DI GARA** IL COMUNE DI FERRARA - Piazza Municipale n. 2 - 44100 FERRARA - Tel. 0532/239394 - fax 239389, indice asta pubblica per l'8 gennaio 1998, ore 10.00, per fornitura di segnaletica verticale per le strade comunali, per il biennio 1997-1998, dell'importo base di E. 260.000.000 + Iva, da aggiudicare ai sensi dell'art. 73, lett. c) del RD 827/1924. Avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara. Il presente avviso sostituisce, a tutti gli effetti, quello pubblicato in data 29/11/1997.  
 Ferrara, 9 dicembre 1997 Il Dirigente del Servizio Contratti: dr. G. Rovigatti

COMUNE DI RIMINI - Piazza Cavour, 27 - 47037 Rimini - p.i. 00304260409  
**COMUNICATO DI AVVISO PUBBLICO PER INDAGINE DI MERCATO**

È pubblicato dal 19/12/1997 al 21/11/1998 all'ALBO Pretorio di questo Ente, il bando integrale relativo ad una indagine di mercato per la locazione o locazione in conto vendita di immobili a sede ufficio comunale. SERVIZIO PATRIMONIO - via IV Novembre, 37 - RIMINI. Il relativo bando pubblico deve essere ritirato presso i giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 11 alle ore 13,30; martedì e giovedì dalle ore 15 alle 18. Le offerte, redatte come tassativamente indicato nel citato bando, unitamente a tutti i documenti richiesti, devono pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 21/11/1998 all'indirizzo del Servizio suddetto. Si procederà alla loro apertura il giorno 22/11/1998 alle ore 12,00.  
 Rimini, 9 dicembre 1997 Il Dirigente del Servizio dr. Federico Flaccucci



FILLEA LAZIO  
 ROMA - LAZIO

il settore  
 delle costruzioni  
 alle soglie del giubileo  
 del terzo millennio:  
 dalle lotte per la democrazia  
 a quelle per una capitale  
 moderna e accogliente

Roma, Centro Congressi Cavour  
 Venerdì 19 dicembre 1997, ore 17,00

Interverranno: MAURO Macchiesi, Segr. Gen.le Fillea Cgil Roma e Lazio  
 Carla Cantone, Segr. Gen.le Fillea Cgil Nazionale  
 Stefano Bianchi, Segr. Gen.le Cgil Roma e Lazio  
 Walter Torci, Vice Sindaco di Roma  
 Piero Badaloni, Pres.te della Giunta Regionale Lazio

SONO INVITATI: RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI, DEL MONDO IMPRENDITORIALE, DELLE FORZE POLITICHE, DELLA FILCA CISL E DELLA FENEL UL